Post to Pdf

La testimonianza di due giovaniitaliani del Progettomondo presenti durante il sisma a Marrakechaa

«Eravamo arrivati da pochissime ore a Marrakech e dopo aver lasciato i nostri bagagli al Riad (costruzione antica tipica della tradizione marocchina, ndr) e consumato un pasto, avevamo deciso di fare una passeggiata lungo l'avenue El- Fnaa, quando ci ha colto il sisma. Paura e senso di impotenza, poi quella grossa nube di polvere che ha avvolto la moschea di Koutoubia, a pochi passi da noi». Francesco Bellotti,29 anni, originario di Genova, racconta i momentiterribili vissuti nella città del centro-sud del Marocco,fra le più trafficate dell'Africa e importante centroeconomico e turistico del paese.

La testimonianza



Foto – Francesco Bellotti, ong Progettomondo

«Per evitare il panico della grande calca della piazza e per rimanere lontani dagli edifici, ci siamo stazionati dietro una barriera antisommossa in cemento all'imbocco di Viale El-Fnaa – prosegue il giovane – aspettando la calma e tenendoci al riparo dalle scosse di assestamento». Francesco, che da un mese si trova in Marocco per svolgere un anno di servizio civile con l'ong veronese Progettomondo, era giunto a Marrakech verso le 21 di venerdì scorso, insieme ad altri tre civilisti con cui sta condividendo l'esperienza all'estero. Soltanto due ore dopo, la catastrofe, che ha causato la morte di 2.122 persone.



«Siamo stati dei privilegiati – riferisce Beatrice Guerra, 26 anni, l'altra giovane italiana componente del gruppo –. Mentre la nostra preoccupazione riguardava il recupero degli zaini e il fatto di riuscire a prendere l'autobus per rientrare a Beni Mellal la mattina dopo, le persone intorno a noi si preoccupavano di recuperare le loro case, i loro affetti, di aiutare gli anziani in famiglia». I giovani, che si trovano in Marocco con Progettomondo mondo per svolgere attività di promozione di una migrazione responsabile, di rafforzamento del ruolo della donna e della parità di genere e legatealla

Developer By Post to Pdf